

Rete di spaccio a Fondo Fucile

Sette persone arrestate dalla Compagnia Messina Sud dei carabinieri con l'accusa di aver messo su un'organizzazione di tipo familiare dedita allo spaccio di cocaina nella zona sud della città: luogo principe degli appuntamenti per fornitori e tossici era la piazzetta di Fondo Fucile. Un'attività d'indagine serrata, durata un anno e con 3000 ore di intercettazioni volte a scardinare un sistema di fornitura e vendita delle "dosi" che s'avvaleva del ruolo attivo di due donne e dell'unione impermeabile di un gruppo familiare.

In carcere, accusati d'avere un ruolo verticistico nella gestione dello spaccio, sono finiti Daniele Santovito, 29 anni, residente a Santa Lucia sopra Contesse; Onofrio Alesci 28 anni, e Francesca Micalizzi, 40 anni, domiciliati entrambi a Fondo Fucile. Con loro in manette anche Alfredo Micalizzi, 37 anni, residente a Villaggio Aldisio, il quale si sarebbe occupato del recupero di somme di denaro, nonché, con un "ruolo esecutivo" Francesco Alesci, 31 anni, domiciliato a Fondo Fucile, ma già detenuto nel carcere di Vibo Valentia laddove il provvedimento gli è stato notificato; infine Iliana Alesci, 31 anni, moglie di Francesco Micalizzi; e Carmela Bonfiglio, 25 anni, moglie di Onofrio Alesci. Tra le linee telefoniche intercettate quell'attività commerciale di quest'ultimo, titolare di un negozio di articoli musicali. E talora infatti, per indicare le singole dosi, si usavano le espressioni e i termini legati al mondo dei "cd". I particolari dell'operazione, denominata "Bulli e Pupe", che ha condotto alle sette ordinanze firmate dal gip Grimaldi, sono stati illustrati ieri dal sostituto procuratore Francesco De Giorgi, dal comandante del Reparto operativo, colonnello Domenico Pagano e dal responsabile del nucleo Radiomobile della Compagnia Messina Sud, tenente Tino Piscitello. Il pm ha sottolineato l'importanza dell'operazione tesa a far luce su un sistema di spaccio che traeva forza dall'intreccio dei legami familiari, dall'impiego delle donne in qualità di "parte attiva" e perfino, in un caso, di un minorenne. Santovito invece, l'unico al di fuori di questi legami di parentela, ha ricordato De Giorgi, «era stato più volte arrestato in passato con l'accusa di spaccio con riferimento a periodi di tempo diversi». Il tenente Piscitello si è soffermato sulla distinzione di ruoli tra il "triumvirato" di vertice (Daniele Santovito Onofrio Alesci e Francesco Micalizzi) che curava, in particolare i contatti con i fornitori di cocaina e la gestione delle entrate e delle uscite; e gli altri quattro che assolvevano a compiti vari, dal recupero del denaro agli appuntamenti ceri tossici, con piena delega fiduciaria. Alle due donne e ad Alfredo Micalizzi: il gip ha, convesso il bendo degli arresti domiciliari

Alessandro Tumino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS